

Lettera del Parroco

Andiamo a vedere Gesù risorto!

Corrono le donne, nel sud di Gerusalemme. Corrono a perdifiato, attirando l'attenzione dei mercanti che stanno preparando le loro spezie e le loro stoffe per la giornata. Corrono nei vicoli stretti di Gerusalemme, suscitando anche qualche illare commento...

Corrono, il cuore in gola, i polmoni che bruciano per lo sforzo, finché arrivano alla collina di Sion, ed entrano in una casa. Faticano a riprendere fiato, Pietro e Giovanni le guardano, gli occhi gonfi della notte insonne, i sensi tesi dalla paura di essere scoperti. Raccontano, confuse, di pietre ribaltate, di visioni di angeli. Lui non c'è più, dicono, Pietro e Giovanni si guardano, è un attimo, storie di donnette emotivamente fragili, e ci mancherebbe. Ma trovano il coraggio

ed escono. Prima lentamente, poi sempre più in fretta. Poi corrono.

*Ma che succede oggi? Commentano i commercianti vedendo due uomini correre nei vicoli. Escono dalla porta Ovest, arrivano al giardino, si affacciano alla tomba scavata nella roccia. Pietro entra, Giovanni si affaccia solo a guardare. No, non c'è, non c'è davvero. Vede il telo afflosciato... e crede!**

Mi colpisce in questo piccolo racconto di Pasqua il fermento di poche persone, Pietro, Giovanni e le donne. Un fermento contagioso che attira l'attenzione dei pochi mattinieri già al lavoro. È qualcosa di importante che pone la domanda: ma che succede oggi? È Pasqua. Non lo sa nessuno, neanche i protagonisti

del racconto. Devono scoprirlo e si danno coraggio muovendosi insieme e di corsa per arrivare alla tomba dove hanno lasciato il cadavere del loro Gesù. Non c'è più! Uno sguardo rapido, ma intenso fa capire tutto. La memoria aiuta a ricordare le parole ascoltate e le promesse annunciate. È risorto!

E noi? Che succede il prossimo 24 aprile? Andiamo a vedere anche noi. Vogliamo scoprire, ricordare, pensare, lasciarci stupire, ... e credere. È Pasqua!

A tutti voi, cari parrocchiani, con don Sandro, il diacono Osvaldo e le suore Figlie della Sapienza Buona Pasqua!

don Mario

* da Parola e preghiera Aprile 2011 San Paolo



Orario Messe

Fino
al 25 Aprile compreso
Sabato
e giorni prefestivi:
ore 18.00
Festivo:
ore 9.30 - 11.00 - 18.00
Feriale: lodi ore 08.30,
messa ore 17.30

Dal 26 Aprile compreso
Sabato e giorni
prefestivi:
ore 18.30
Festivo:
ore 9.00 - 11.00 - 18.30
Feriale:
lodi ore 8.30
messa ore 18.30

redazione

Don Mario Perlo,
Daniele Gandini
via Togliatti, 35
10135 Torino
Tel. e Fax 011346181

Indirizzo
di posta elettronica:
parrocchia@santiapostoli.it

Sito web:
www.santiapostoli.it

Il cortile: vetrina della parrocchia

Ancora una volta parliamo di cortile. Personalmente penso che non siano tante le parrocchie in Torino che abbiano a disposizione uno spazio all'aperto, grande e accogliente come il nostro cortile. Quante generazioni di ragazzi/e, ormai adulti, hanno vissuto il cortile come luogo di incontro, gioco, amicizia, feste...

È ancora così? Può e deve tornare ad esserlo. Altrimenti a che serve?

Quando sono arrivato qui come parroco ho lasciato un cantiere aperto, da finire, e ne ho trovato un altro da aprire e da portare a termine. Don Marco mi ha lasciato "in eredità" qualcosa da fare: il cortile.

Il passare del tempo e delle generazioni hanno logorato gli spazi e le attrezzature dell'area gioco della parrocchia. Sono da rifare. Il progetto è già stato pensato da don Marco e dal Settembre scorso ho iniziato a metterci mano.

Il primo lotto di lavori è consistito nella risistemazione dell'impianto della fogna bianca: non ci sono più allagamenti nella zona campanile quando fa cattivo tempo, una robusta panchina accoglie le interminabili chiacchierate dei ragazzi e limita un'aiuola che è ancora da coltivare ad area verde.

Che cosa prevede il futuro? Dobbiamo realizzare l'intera opera entro Luglio 2012 per poter usufruire del contributo regionale stanziato nel 2009 relativo al capitolato che allora (Luglio 2009) è stato presentato e approvato.

Proseguiremo il lavoro con due prossimi lotti. Il primo prevede la sostituzione del-

l'intera recinzione (quella in rete metallica verde), ormai ridotta male e insicura; il rifacimento dell'impianto di illuminazione in quanto quello esistente non è a norma; la sostituzione delle strutture di gioco (porte, canestri, rete di pallavolo) ridotte ormai allo stremo. Il secondo lotto, come ciliegina sulla torta, comporta il rifacimento dell'intera pavimentazione con un nuovo tappetino bituminoso in resina sintetica posato sull'esistente fondo in asfalto.

Tutto questo perché? Ma quanto costa?

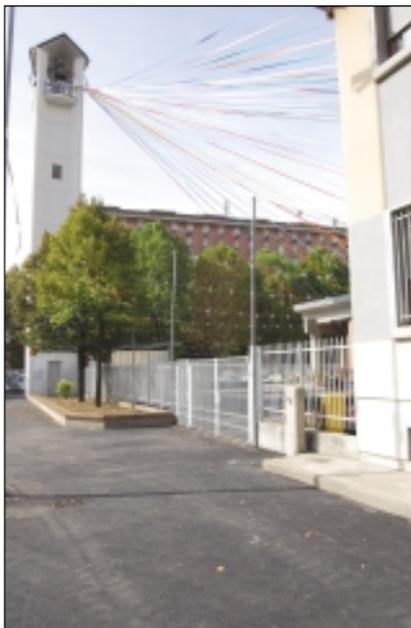
La risposta non è facile. Premetto che, come tutte le "opere parrocchiali", il cortile, non ha scopo di lucro, anzi... ma è necessario innanzitutto perché c'è e deve continuare ad essere luogo di incontro, di amicizia e di crescita per i nostri ragazzi. In passato abbiamo chiamato oratorio questo spazio e questo luogo: una parola antica, ma esprime bene che cos'è un cortile in parrocchia.

Ma non è tutto qui. Il cortile non andrà avanti da solo quando sarà risistemato. Serve una presenza, un punto di riferimento, un responsabile, una figura educativa. Da un po' di tempo è presente, ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Si chiama Luisa.

Accoglie i ragazzi, sta con loro, gioca, ascolta, fa i compiti con qualcuno di loro, riprende se necessario, insomma educa. Dall'esterno non si vede, forse si nota solo se ci sono o non ci sono ragazzi, se è aperto o chiuso. Il cortile ha un orario, non può essere aperto sempre, non è un giardino pubblico.

Per sua natura l'oratorio è un tempo e uno spazio educativo e per educare è necessario investire. Non solo in denaro per fare delle cose, ma in persone. Sì, in persone che vogliono bene ai ragazzi e vogliono il loro bene. Ci proviamo? È una sfida che ha bisogno della nostra collaborazione con l'aiuto economico per dare funzionalità al cortile e soprattutto di persone, disponibili, per accompagnare i nostri figli che crescono.

don Mario



Il Consiglio Pastorale è prossimo al rinnovo

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (che da ora verrà indicato con la sigla CPP) è "l'organismo ecclesiale nel quale il popolo di Dio presta il suo aiuto nel promuovere l'attività pastorale". Ha una durata di 5 anni. Al cambio del Parroco, egli ha la facoltà di scioglierlo e di richiedere una nuova elezione. Don Mario al suo arrivo, nel Settembre 2009, non si è avvalso di questa facoltà. Il mandato volge ora al suo termine naturale ed è quindi il momento di una nuova elezione. Per costruire un percorso adatto all'istituzione di un nuovo CPP occorre innanzitutto tener conto del fatto che non tutti sono adatti a farne parte, e che l'elezione di un nuovo Consiglio non è una campagna elettorale. Partiamo dallo Statuto del CPP per approfondirne le peculiarità. Il compito principale del Consiglio è promuovere l'attività pastorale. Promuovere vuol dire mettere in movimento, far progredire, approfondire. È il modo col quale i vari gruppi che compongono la parrocchia possono rendere viva la comunità nel segno della corresponsabilità.

Il CPP è così una fotografia della parrocchia e delle sue dinamiche. Deve lavorare per creare una comunità più unita, che si apre, un luogo dove le varietà della comunità sono visibili. Più la fotografia è vicina al reale, più il CPP è vicino alla comunità. Più la fotografia è lontana dal reale, costruita in laboratorio falsificando la realtà, mettendo solo alcuni, scegliendo determinati soggetti rispetto ad altri, più il CPP sarà lontano dalla realtà e diventerà impossibile che svolga il suo ruolo.

È un organo consultivo, e non ha dunque potere decisionale. Nel CPP si prendono delle decisioni, ma con un percorso particolare che è quello della corresponsabilità che diventa concertazione, per cui l'ultima parola spetta al parroco, ma le decisioni nel Consiglio prendono forma. Uno dei compiti del CPP è quello di "studiare ed approfondire". Occorre approfondire la realtà su diversi livelli: la realtà concreta che è la comunità, ma anche la Chiesa e la società in cui viviamo, perché la parrocchia non è sospesa nel nulla, avulsa da ciò che la circonda. Se non si riesce ad avere questa attenzione, si rischia di condurre la comunità su un binario morto.

Altro compito è quello di "individuare le esigenze pastorali prioritarie" ed "elaborare un programma pastorale". Il CPP è il luogo dove è indispensabile mettere a fuoco quale sia il primo passo da fare senza tentare programmazioni a troppo lungo termine, rischiose nel nostro mondo che cambia in fretta.

Un ultimo compito è quello di "verificare". Occorre domandarsi se i passi fatti hanno condotto agli obiettivi desiderati e quali siano gli obiettivi successivi da porsi. Un CPP non è un gruppo di attività, né un gruppo di esperti, ma un luogo dove si impara a discernere, atteggiamento fondamentale per la vita cristiana, e cioè ad illuminare la nostra vita alla luce del Vangelo. La domanda cruciale che devono porsi i membri del Consiglio è proprio questa: stiamo vivendo il Vangelo?

Questo è ciò che il CPP è chiamato a fare insieme col parroco a servizio di tutta la comunità. Se il CPP "deve risultare immagine della realtà parrocchiale", allora "sono chiamati a farne parte i rappresentanti di tutte le componenti ecclesiali presenti nella parrocchia", dato che "la partecipazione al CPP si radica sui sacramenti del Battesimo e della Confermazione".

Chi ne fa parte ha con sé la ricchezza unica del suo Battesimo ed il desiderio di incontrare il Signore. Le competenze specifiche di ognuno danno ancora più significato a questo punto di partenza, che non bisogna però mai dimenticare. Nasce da qui l'esigenza di imparare ad ascoltarci perché siamo fratelli nella fede, così da illuminarci reciprocamente su ciò di cui stiamo discutendo, ma anche il bisogno di sentirci impegnati a costruire la comunità nella varietà dei carismi. Il CPP non è il luogo della sintonia col parroco, se con sintonia intendiamo essere tutti sulla stessa tonalità. È il luogo dove si crea sinfonia, cioè dove suoni diversi imparano ad andare in armonia, ma dove la diversità non si schiaccia nell'uniformità. Nel CPP è però indispensabile creare consenso, con un percorso di avvicinamento in cui la diversità è una ricchezza da recuperare. Quando un progetto non raccoglie consenso significa che occorre ancora lavorarci, mentre se le scelte prese nel Consiglio sono consensuali significa che sono di tutti, ed allora tutti faranno tutto il possibile per portarle a compimento.

"I consiglieri devono essere capaci di comprendere i problemi della comunità, essere in piena comunione con la Chiesa, in particolare col magistero gerarchico".

Anche la presenza in CP di persone che non sono assidue nella vita della comunità è più che giustificata alla luce del fatto che le nostre comunità sono composte per il 90% da persone che vengono a Messa sporadicamente.

Esaminando tutti questi aspetti occorre approfondire quali laici impegnati, ma anche quali membri della comunità in genere sarebbe bello coinvolgere, perché la sfida più grande nella costituzione di un nuovo CPP è quella di renderlo rappresentativo della realtà tutta della parrocchia. Si potrebbe dire che il livello di valore del CPP è il termometro della maturità di una comunità parrocchiale: a questa maturità bisogna puntare.

Roberta Callegari

Che cosa significa ricevere la Comunione e la Cresima

Un cammino che dura una vita

La vita di un cristiano prosegue dopo la conclusione del Catechismo

Il 3 Aprile 2011 si è concretizzata un'attesa diventata INCONTRO, e dall'incontro la SCELTA, la CONFERMA di voler ESSERE... di Cristo. Questo è accaduto ai 28 ragazzi che per 6 anni si sono preparati a questo momento. Ricevere la CRESIMA sembra "fuori moda", anacronistico rispetto ai tempi, al pensiero della cultura e della società, ma loro, hanno perseverato fino alla fine, anche nei momenti difficili del cammino, anche quando fuori i compagni li prendevano in giro perché "vengono al catechismo e in parrocchia, vengono a Messa".

È difficile ESSERE CRISTIANI oggi; VIVERE da Cristiani presuppone la conoscenza di un UOMO che è GESU', con cui instaurare una relazione di amicizia e intimità, da ascoltare, da seguire, di cui fidarsi, a cui affidare la vita. Parlare cuore a cuore con Qualcuno che ti conosce e ti ama sempre, anche quando sbagli, sa sempre ridarti fiducia, speranza, gioia di vivere. UTOPIA? Facciamo fatica a vivere le nostre relazioni umane, come può essere possibile avere un rapporto profondo con una PERSONA che non vediamo e non sentiamo?

Gesù è reale e vivo, non è un'illusione, perché entra così poco nella nostra storia? Nella storia di Abramo Dio era presente, questo perché è accaduto migliaia di anni fa? O perché Abramo aveva fede ed era un uomo giusto? Perché scomodarsi ad andare a Messa la domenica?

Il nostro cammino è stato accompagnato da tante domande che nascevano dentro ascoltando la Parola di Dio. I ragazzi poi prendevano questa Parola, e a partire da questa se ne parlava. Con i ragazzi che riceveranno il sacramento della Confermazione, ci siamo interrogati sul male, da dove arriva, se è dentro o fuori da noi, perché come San Paolo anche noi "Non facciamo il bene che vogliamo, ma il male che non vogliamo".

Le loro riflessioni hanno portato a pensare che il male è fuori da noi, intorno a noi, ma esce dal nostro cuore e dalle nostre cattive azioni, quindi è in noi. Più gli lasciamo spazio nei pensieri, nelle parole, nelle opere o nell'indifferenza, più si fa spazio nel mondo. Se cambiamo noi stessi, possiamo cambiare il mondo. Abbiamo provato a capire da Tommaso apostolo la differenza tra Sapere e Credere. Tommaso ai suoi amici aveva detto "se non vedo con i miei occhi e non tocco con le mie mani, non credo". Anche noi siamo come Tommaso ormai per tutto, ci fidiamo poco.

Quando è arrivato Gesù in mezzo a loro ha visto ma non ha toccato, e ha creduto, facendo la sua professione di fede "mio Signore e mio Dio". Il 3 Aprile anche i nostri ragazzi hanno fatto la loro professione di fede, hanno detto davanti alla comunità che erano pronti ad accogliere i doni dello Spirito Santo per far sì che dessero frutti abbondanti da portare nel mondo, sono stati "Toccati dalla carezza del Signore". Tommaso sapeva che Gesù era risorto, i suoi compagni glielo avevano detto, ma ha creduto solo quando ha avuto il suo incontro personale con Gesù, "beati quelli che pur non avendo visto crederanno", e in 28 sono stati riempiti della forza dello Spirito che li ha aiutati ad essere TESTIMONI, a CREDERE

e che si portano nel cuore: Amare sempre, Ringraziare sempre, Perdonare sempre, Ricominciare sempre. Abbiamo incontrato il nostro Vescovo, Cesare Nosiglia, che ha dato la sua personale Benedizione a tutti i cresimandi della diocesi di Torino.

Tutto questo solo nell'ultimo anno, i 5 precedenti sono stati altrettanto ricchi e pieni di scoperte, il cammino del catechismo si conclude, ma la vita del cristiano prosegue. La nostra preghiera e il nostro augurio per loro sono molto concreti: che possano continuare a camminare su questa VIA, nella VERITA' per avere una VITA piena e felice. La nostra fiducia piena nei loro TALENTI perché loro sono il FUTURO.

Anche i più piccoli si preparano al loro incontro "particolare" con Gesù, alla loro Prima Comunione. Nei tre anni di percorso catechistico hanno conosciuto e trattenuto oltre che nella loro mente anche nel loro cuore tanti racconti in cui Gesù incontra persone malate e le guarisce, le guarda negli occhi e loro "credono" in



Colui che li sta accogliendo. Hanno conosciuto Gesù che si fa vicino alle persone e al loro bisogno di qualcosa che li faccia star bene in profondità, persone che hanno fame a cui Lui dona pane, un pane per l'anima, dona la sua Parola che è tutt'uno con Lui stesso, un cibo che sazia per sempre.

Questi piccoli hanno già intraveduto queste realtà attraverso il lavoro con i racconti del Vangelo, il momento della Prima Comunione non sarà una meta raggiunta ma una tappa per continuare con rinnovato vigore l'ascolto della Parola e la sua messa in pratica come l'uomo saggio che costruisce la sua casa sulla roccia.

Annalisa Bilanzoni
Marisa Ceste

Dire grazie!

Dire grazie... è ciò che ci viene insegnato, fin da bambini, quando riceviamo qualcosa, di atteso o di inatteso, e spesso anche quando ci viene dato ciò che ci sembrava in qualche modo dovuto... Anche il vangelo secondo Luca (Lc 17, 11-19) ci consegna un episodio in cui spicca il tema della gratitudine: dieci lebbrosi sono guariti da Gesù, ma uno solo, un samaritano, torna indietro a ringraziare del dono ricevuto...

La vita di una comunità, come la vita delle nostre famiglie, è il luogo di tanti piccoli servizi, indispensabili, ma che spesso diventano gesti pretesi, o non riconosciuti, o semplicemente dimenticati tra le tante cose che affollano il nostro agire di ogni giorno... Lo stesso capita verso le persone: quante ne incontriamo ogni giorno, da quante riceviamo qualcosa, anche nei gesti più semplici, ma quanto spesso ci dimentichiamo di chi sono, o a volte neppure conserviamo il ricordo del volto e di ciò che ci è stato offerto e donato...

Dire grazie è allora un modo per non farsi travolgere dalle cose e dall'indifferenza, ma un'occasione per prestare attenzione a chi ci è accanto e a ciò che riceviamo... Dire grazie è saper fare memoria di volti, persone, doni e gesti ricevuti...

Dire grazie è sentirsi legati alle persone con cui camminiamo insieme, così da non essere soli e da non far sentire nessuno isolato, o addirittura inutile... Dire grazie è accendere una piccola luce nel cuore dell'altro...

Dire grazie è allargare il nostro cuore e nello stesso tempo renderlo attento alle cose più semplici, banali, quotidiane... Ci sono certamente momenti in cui siamo chiamati a dire grazie in modo speciale a qualcuno, ma bisogna allenarsi alle occasioni eccezionali imparando a non sprecare quelle quotidiane...

A volte basta un semplice grazie per ritrovare il cuore ed il significato vero di ciò che facciamo: siamo tutti a servizio del Signore, ma siamo fratelli e un dono l'uno per l'altro... Il grazie ci abitua a non pretendere, ma a metterci nella logica della disponibilità, dell'accoglienza, del servizio... Dire grazie è riconoscere il cammino che il Signore ci ha permesso di percorrere anche con la presenza e l'aiuto di persone, gesti, occasioni, parole, e ogni altro più piccolo dono...

Dire grazie... è ciò che ci viene insegnato, fin da bambini, quando riceviamo qualcosa, di atteso o di inatteso, e spesso anche quando ci viene dato ciò che ci sembrava in qualche modo dovuto... Anche il vangelo secondo Luca (Lc 17, 11-19) ci consegna un episodio in cui spicca il tema della gratitudine: dieci lebbrosi sono guariti da Gesù, ma uno solo, un samaritano, torna indietro a ringraziare del dono ricevuto... La vita di una comunità, come la vita delle nostre famiglie, è il luogo di tanti piccoli servizi, indispensabili, ma che spesso diventano gesti pretesi, o non riconosciuti, o semplicemente dimenticati tra le tante cose che affollano il nostro agire di ogni giorno... Lo stesso capita verso le persone: quante ne incontriamo ogni giorno, da quante riceviamo qualcosa, anche nei gesti più semplici, ma quanto spesso ci dimentichiamo di chi sono, o a volte neppure conserviamo il ricordo del volto e di ciò che ci è stato offerto e donato... Dire grazie è allora un modo per non farsi travolgere dalle cose e dall'indifferenza, ma un'occasione per prestare attenzione a chi ci è accanto e a ciò che riceviamo... Dire grazie è saper fare memoria di volti, persone, doni e gesti ricevuti... Dire grazie è sentirsi legati alle persone con cui camminiamo insieme, così da non essere soli e da non far sentire nessuno isolato, o addirittura inutile... Dire grazie è accendere una piccola luce nel cuore dell'altro... Dire grazie è allargare il nostro

Il grazie ci abitua a non pretendere, ma a metterci nella logica della disponibilità, dell'accoglienza, del servizio... Dire grazie è riconoscere il cammino che il Signore ci ha permesso di percorrere anche con la presenza e l'aiuto di persone, gesti, occasioni, parole, e ogni altro più piccolo dono...

Dire grazie è ciò che ci permette di guardare ai passi percorsi e affidare il cammino da fare... è l'occasione di ritrovarsi e riscoprire il volto dell'altro, non più sconosciuto, ma fratello e sorella che cammina con me... Dire grazie... al termine del lavoro e delle attività di un anno pastorale, ma con il desiderio di camminare ancora insieme... così vorremo che fosse la festa del prossimo 29 Maggio!

don Sandro Giraud



La nostra Comunità

Ha accolto con il Battesimo:
GAMARRA Francesco, CHIESA Alessandro, LOMUSCIO Thomas

Ha presentato alla misericordia del Signore:
SAPUTO Marco di anni 60, BODINIZZO Maria di anni 86, GARZIA Mario di anni 85, MESTO Vito di anni 72, PAVIN Sergio di anni 74, SANNA Fausto di anni 75, CAMPANA Olga di anni 55

fermamente in Colui che hanno scelto di seguire. Ci siamo chiesti se le Beatitudini oggi sono possibili da vivere, o impossibili, e la testa e il cuore di queste giovani promesse ha ritenuto che alcune sono più facili da mettere in pratica, altre più complicate, altre apparentemente impossibili ma se si prova a viverle forse... tutto è possibile, anche le cose più complesse.

Abbiamo incontrato Maria Orsola Bussone, una ragazza di Vallo Torinese, di cui è in corso la causa di Beatificazione che ha dato un consiglio ai nostri cresimandi, un consiglio che hanno raccolto

Avvisi comunitari

Venerdì 15 Aprile

ore 21.00: VIA CRUCIS
con flambeaux per le strade della parrocchia

Domenica 17 Aprile

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL Signore
Benedizione dei rami d'ulivo a tutte le messe
ore 10.45 Processione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme
ore 11.00 Santa Messa in cortile (tempo permettendo)

Lunedì 18 Aprile – Domenica 24 Aprile Settimana Santa

Lunedì 18 Aprile

ore 21.00 Celebrazione penitenziale comunitaria

Giovedì Santo 21 Aprile

ore 8.30 Preghiera comunitaria delle Lodi
ore 21.00 Celebrazione della Cena del Signore

a seguire preghiera di Adorazione Eucaristica per tutta la notte

Venerdì Santo 22 Aprile

Giorno di digiuno e di astinenza dalle carni
ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture
ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00 Confessioni
ore 21.00 Celebrazione della Passione e della morte del Signore

Sabato Santo 23 Aprile

ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle Letture
ore 9.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00 Confessioni
ore 21.00 Veglia Pasquale

Domenica 24 Aprile PASQUA DI RISURREZIONE

Orario festivo delle messe: 9.30 - 11.00 - 18.00

Lunedì 25 Aprile Pasquetta - Lunedì dell'Angelo

ore 8.30 S. Messa

NUOVO ORARIO DELLE MESSE dal 26 Aprile 2011

Dopo la festa di Pasqua cambia anche l'orario delle Messe. Ecco il nuovo orario in vigore dal 26 Aprile fino alla festa patronale del prossimo Ottobre.
feriale ore 18.30
festivo ore 9.00 - 11.00 - 18.30
prefestivo ore 18.30
lodi: giorni feriali ore 8.30

Giovedì 26 maggio ore 21.00:
processione Mariana delle parrocchie dell'unità pastorale

Domenica 29 Maggio – Festa parrocchiale del ringraziamento

ESTATE RAGAZZI: 13 Giugno – 8 Luglio

CAMPI ESTIVI con l'Unità Pastorale
2° media: 19 - 26 Giugno a San Michele di Prazzo

3° media: 17 - 24 Luglio a Soucheres Basses

1° sup.: 10 - 17 Luglio a San Michele di Prazzo

2° e 3° sup.: 11 - 16 Luglio Campo di lavoro al Sermig

4° e 5° sup.: 25 Luglio - 1 Agosto Marcia Francescana

12 - 17 Settembre: MADRID e DINTORNI

Pellegrinaggio parrocchiale nella terra di S Teresa d'Avila